

ARTE E CULTURA MICENEA



Oggi, vi propongo un lavoro che ho realizzato sui **Micenei**, sì, proprio quelli protagonisti della guerra di Troia, eroi del mondo omerico che hanno espresso una grande civiltà.

Intorno al 2000 a.C., alcuni popoli indoeuropei, provenienti dalla Russia meridionale, migrarono nella penisola elladica (Grecia), stabilendosi nel Peloponneso.

Si trattava di una tribù di guerrieri nomadi chiamati **ACHEI**, in seguito definiti **MICENEI** dal nome della città più importante: MICENE. Tra i popoli autoctoni, che già avevano subito l'influenza cretese, e i popoli invasori avvenne una progressiva fusione dando vita a una civiltà che fiorì a cavallo tra i secoli XIV e XIII a.C. durante la Tarda Età del Bronzo.

Il territorio del Peloponneso è montuoso e con piccole pianure vicino alle coste che, con le loro insenature e promontori favoriscono la navigazione e le isole offrono comodi scali per le imbarcazioni. Proprio il territorio difficile e la necessità di trovare le risorse a mano a mano che la popolazione aumentava, spingeranno i Micenei ad uscire dal proprio territorio alla ricerca di nuove rotte commerciali e nuove terre da conquistare.



Sul mare, erano i Cretesi a controllare da tempo le rotte commerciali. Inizialmente i Micenei ebbero stretti contatti con i Cretesi, subendone la superiorità e imparando da loro a coltivare la vite e l'ulivo, la scrittura, la navigazione e la lavorazione dei metalli. Tra il XVI-XV sec. I Micenei divennero i dominatori del mare avviando intensi rapporti commerciali con le isole di Creta, Rodi e Cipro, con l'Italia meridionale, con le città dell'Asia Minore e le città costiere del Libano ed Egitto.

Secondo gli studiosi nel 1450, i Micenei conquistarono l'isola di Creta, indebolita da un terremoto della vicina isola di Thera, ponendo un re miceneo nel Palazzo di Cnosso e causando la fine della civiltà cretese.

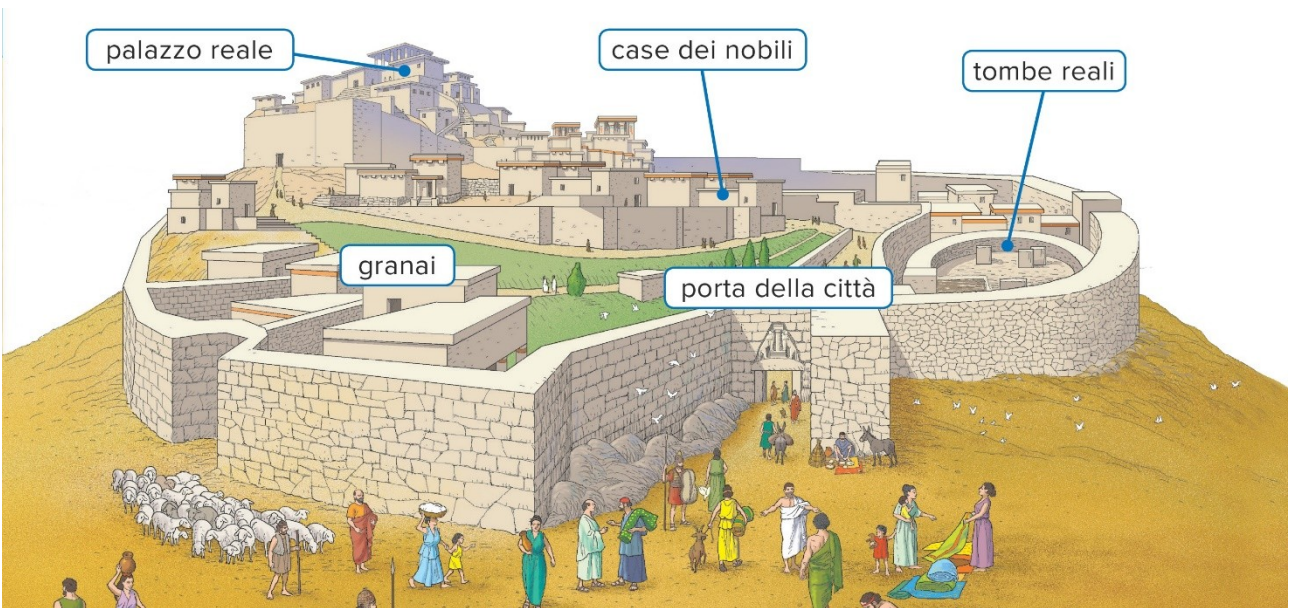
Nel 1876, Heinrich Schliemann un commerciante tedesco, profondo conoscitore di Omero, scavò la città di Micene definita da Omero come "città ricca d'oro", e contribuì a svelare alcuni misteri della civiltà micenea.

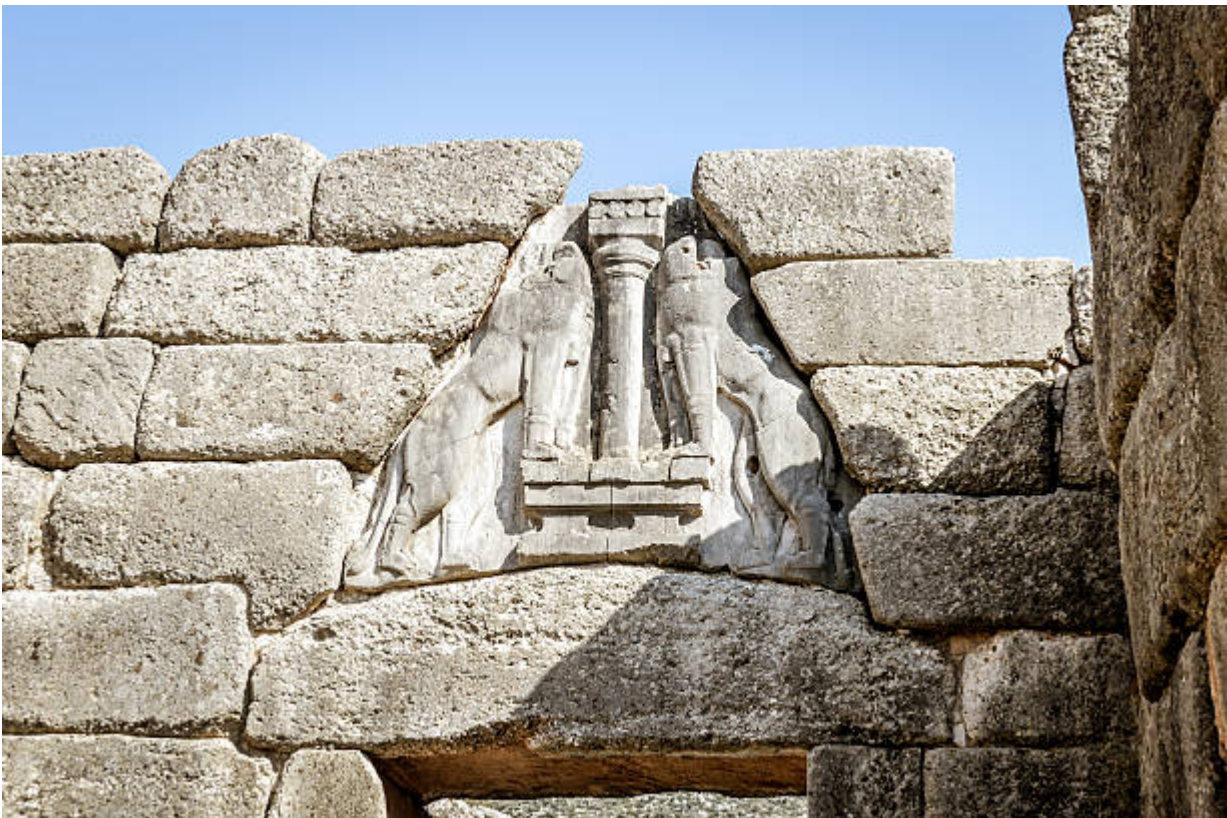
Micene, dove furono ritrovati i resti di un palazzo fortificato, non era l'unico centro di questa civiltà, resti di altri palazzi fortificati di età micenea sono stati ritrovati a **Tirinto e Pilo** sempre nel Peloponneso, così come **Tebe e Gla** in Beozia, **Atene** in Tessaglia.

I Micenei non costituirono mai un regno unitario ma erano organizzati in città-stato indipendenti l'una dall'altra, e spesso in guerra tra di loro, anche se capitava che si alleassero per un obiettivo comune come nel caso della guerra contro la città di Troia.

Le città-stato erano dei palazzi fortificati in cui i capi concentravano la loro potenza ed era organizzata intorno alla residenza reale. Prendiamo il caso di Micene: è costruita sulla sommità di una collina di forma triangolare e delimitata da burroni scoscesi tranne su un lato, dominando tutta la pianura dell'Argolide dall'alto. Inaccessibile, costruita in maniera da essere facilmente difendibile, era circondata da mura possenti, alte e spesse. Data le dimensioni dei blocchi di pietra con cui erano state costruite vennero chiamate MURA CICLOPICHE (costruite dai Ciclopi, secondo il mito, giganti con un solo occhio -ricordate il ciclope Polifemo nell'Odissea?).

In questa cinta muraria si apriva la **PORTA DEI LEONI**, realizzata nel XIV sec. a.C., porta principale di accesso alla città, di forte impatto visivo per i visitatori. Da lì iniziava la salita per la città.





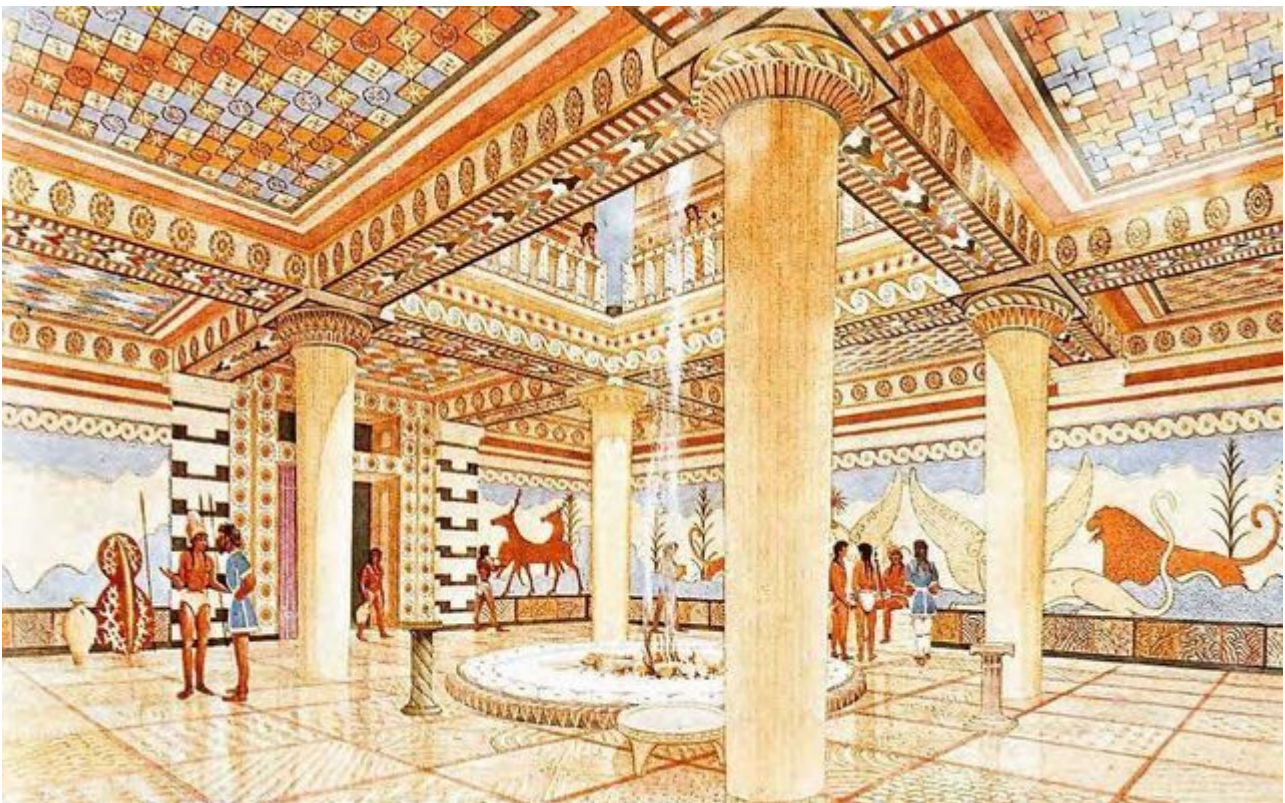
Sopra l'*architrave* (pietra orizzontale posta nella parte superiore della porta), si trova una pietra triangolare con incise le immagini di due leonesse (perché prive di criniera), che si affrontano con le zampe anteriori poggiate su un altare e divise da una colonna. Purtroppo, le teste delle leonesse non ci sono più!

Nella parte più alta della città, chiamata **acropoli** (deriva dal greco akros=alta e polis=città), si trovavano i templi dedicati agli dèi, il palazzo del re, altre abitazioni degli aristocratici e i magazzini.

Il **PALAZZO DEL RE** rappresentava la sede del potere politico del re che estendeva la sua autorità, oltre alla città di Micene, anche al di fuori delle mura della città su un territorio più ampio diviso in distretti (chiamati damos).

Il Palazzo reale sorge sul punto più alto della città. All'interno si trovava una grande sala del trono chiamata **megaron**, dove si riunivano il re e la sua corte, al centro era posto un grande focolare circondato da quattro colonne che sostenevano un lucernario da cui usciva il fumo.

Questo palazzo, il cui schema si ripete anche in altre città come Pilo e Tirinto, è qualcosa di completamente diverso da quello cretese. Il palazzo cretese era un vero "labirinto" di stanze, aperto all'aria e al sole, quello miceneo era più organizzato e regolare nella disposizione delle stanze, più raccolto e con una sola apertura.



Ricostruzione del Megaron miceneo

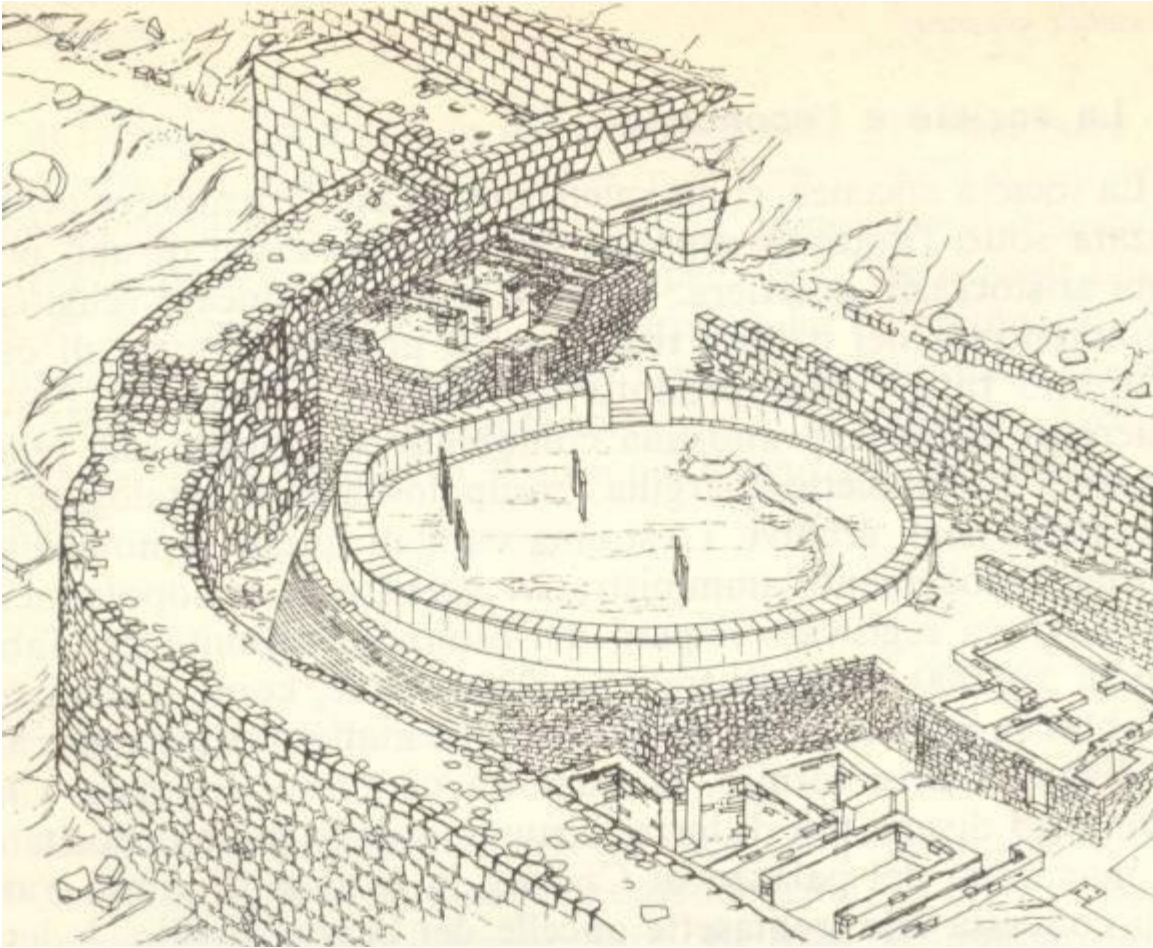
La società micenea viene definita come guerriera e bellicosa, dedita alle guerre di conquista e alle razzie, immagine che ci viene tramandata dai poemi omerici, dalla presenza delle fortificazioni e dagli scavi archeologici che hanno portato alla luce tombe di guerrieri di grande valore sepolti con le loro armi in bronzo.

La società era di tipo aristocratico (governo dei migliori) al cui vertice si trovava un **wanax**, un re che aveva funzioni politiche e religiose. Il wanax è affiancato da un'aristocrazia di nobili, tra i quali spicca la figura del **lawagetas**, che, per importanza segue la figura del re ed è il capo dell'esercito.

Il potere dell'aristocrazia era fondato sulle armi e sulla forza. I nobili detenevano le terre più fertili, ottenevano la parte più consistente del bottino costituito da merci e schiavi. Probabilmente, come sostengono gli studiosi, il potere del re e dei nobili è nato dalla loro capacità di controllare il commercio di alcuni beni come il bronzo, l'oro e pietre preziose, e, in seguito, tramite qualche accordo commerciale hanno avuto a disposizione degli artigiani cretesi specializzati nella lavorazione del metallo.

I Micenei erano un popolo politeista credevano negli dèi raffigurati con sembianze umane ed erano convinti che questi dei osservassero ed intervenissero nelle vicende umane dall'alto del Monte Olimpo, in Grecia, e qui vivessero tutti gli dèi.

Inoltre, i Micenei credevano che dopo la morte ci fosse un'altra vita per questo arricchivano le tombe con ricchi corredi funerari. Furono create delle **necropoli** (dal greco necros=morto e polis=città). Le Tombe a pozzo, più antiche, furono costruite all'interno delle mura di Micene e conosciute come Circolo A, furono scavate da Schliemann che credette di avere individuato la tomba di Agamennone, (il mitico re di Micene della stirpe di Atreo) che condusse la spedizione contro Troia (1184 a.C.). In realtà non è così perché le tombe sono molto anteriori alla guerra di Troia.



Schliemann trovò nelle 6 tombe scavate nel Circolo A nel 1876, ricchi corredi di armi e gioielli ed anche alcune maschere funerarie in oro.

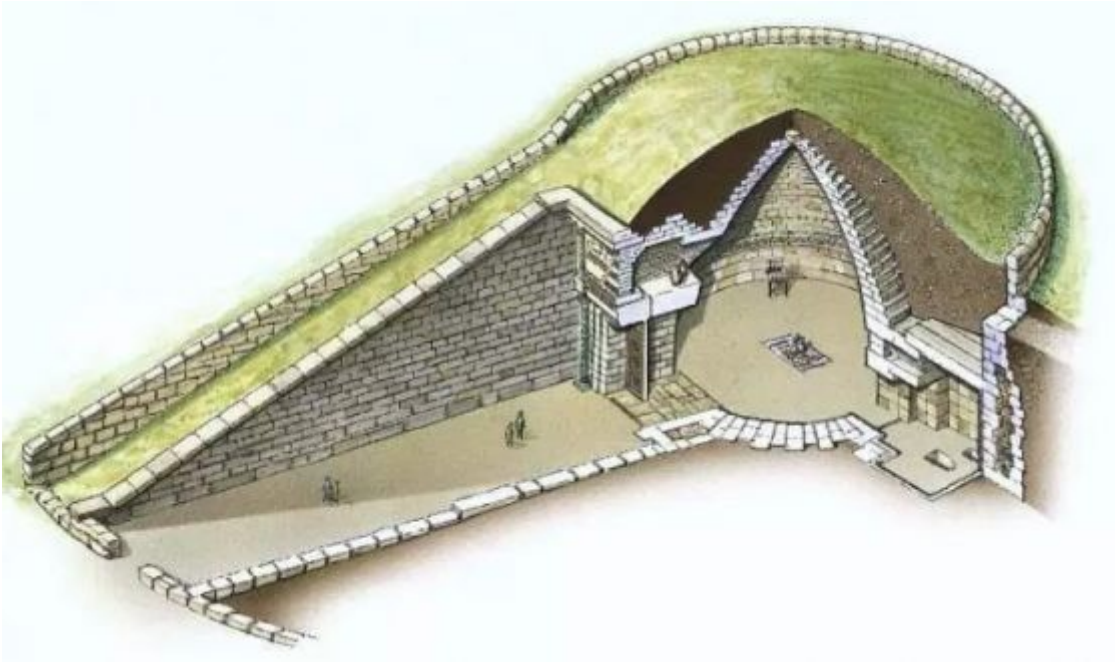


Pugnale con scena di caccia al leone proveniente dal Circolo A



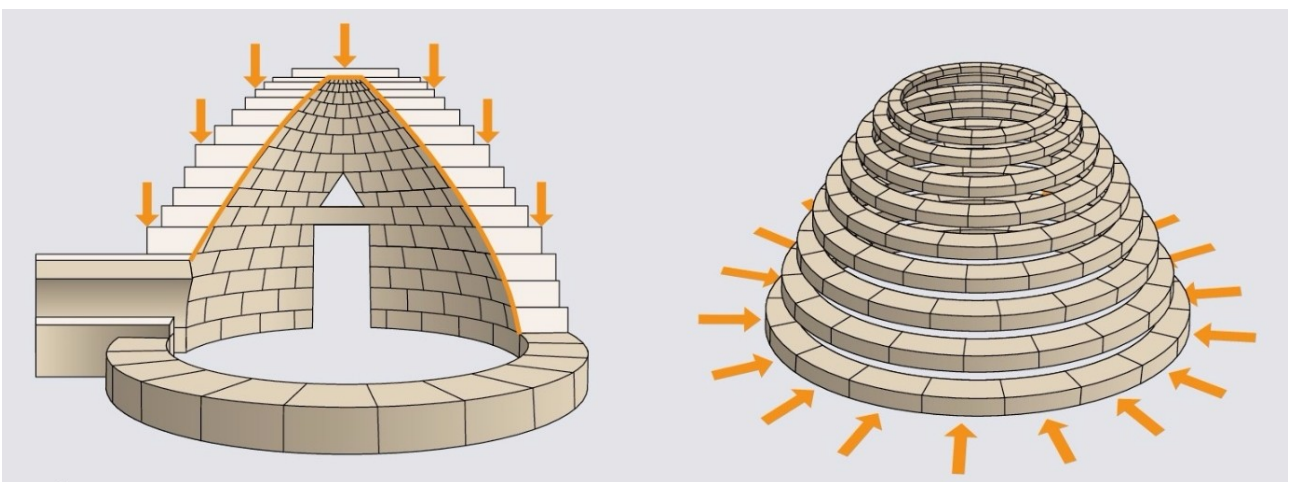
Ricostruzione di Micene con il Circolo A vicino alle mura

In seguito verso il 1500 a.C., si affermò un nuovo stile funerario, un tipo di **Tomba a THOLOS**, un tipo di tomba monumentale costituita da una stanza circolare scavata nel pendio della collina dalla quale si accedeva attraverso un corridoio. Con l'immagine seguente si comprende meglio.



In questo tipo di tombe sono stati ritrovati ricchi corredi funerari riferiti agli aristocratici guerrieri rispettati in vita e sepolti con grandi onori.

Compare in questo tipo di sepoltura il primo tipo di cupola del mondo antico, una cupola formata da cerchi concentrici sovrapposti di pietre, che si vanno restringendo verso l'alto fino a chiudersi. All'esterno la cupola veniva poi ricoperta con la terra per ricostruire la collina.



La più celebre di queste tombe è quella denominata **“Tesoro di Atreo”** (tra il 1350 e il 1250)



1



2

1 e 2 immagini del Tesoro di Atreo

1. ingresso 2. cupola

Nel 1879 Heinrich Schliemann si dedicò agli scavi fuori delle mura di Micene e scoprì una tomba a tholos con ricco corredo funebre, le cui caratteristiche gli fecero pensare di avere scoperto la Tomba di Atreo, re di Micene. Si accedeva, dopo un lungo corridoio, dalla porta d'ingresso a una grande sala sormontata da una grande cupola. La cupola era decorata con borchiette di oro, argento e bronzo con riflessi che la rendevano simili ad un cielo stellato.

Uno dei ritrovamenti più famosi di Schliemann è la cosiddetta **Maschera di Agamennone** attribuita ad Agamennone capo degli ACHEI durante la guerra di Troia.

Si tratta di una maschera funeraria in lamina d'oro che riproduce il volto del defunto alla maniera degli Egizi e ricopriva il volto del defunto come dimostrano i fori per i lacci sotto le orecchie.



Se osserviamo la maschera possiamo notare che la forma del viso è costruita in maniera simmetrica (come se fossero tracciate delle linee da un orecchio all'altro e da mento a naso): lo stesso orecchio da entrambi i lati, la forma degli occhi che sembrano delle mandorle, molto accurato il disegno di barba e baffi che vanno ad arricchire il volto. Oggi l'autenticità della maschera è stata posta in dubbio, sembrerebbe "rimaneggiata" da Schliemann per farsi pubblicità.



Altre maschere funerarie



Durante gli scavi, Heinrich Schliemann trovò nei corredi funerari dei guerrieri numerose armi in bronzo come le spade finemente decorate, archi, frecce e lance con la punta di ossidiana o silicio. Attraverso la pittura sappiamo che il guerriero miceneo utilizzava queste armi e si proteggeva con un grande scudo rettangolare o a forma di 8 ed un elmo a zanne di cinghiale come è descritto nell'Iliade.



Elmo a zanne di cinghiale



Sebbene l'aspetto di questi guerrieri possa sembrare bizzarro, bisogna ricordare che in battaglia a fare la differenza era spesso la quantità di metallo indossato.

Anche i corredi femminili erano altrettanto ricchi di oggetti d'oro, d'argento e bronzo e finemente decorati: collane, bracciali, orecchini, coppe e scatoline.



Corredo funebre femminile risalente al XV.a.C.

Un esempio dell'alto livello raggiunto nella lavorazione dell'oro è costituito dalle due **TAZZE DI VAPHÌO** (XV sec.) ritrovate in una tomba di un principe, a Vaphìo, in Laconia.

La coppia di tazze presenta una decorazione a sbalzo realizzata con due lamine d'oro. La tecnica a sbalzo consiste nel lavorare con un punteruolo sulla parte posteriore facendo emergere il disegno dall'altra parte.



Tazze di Vaphìo

In una delle coppe è rappresentato un toro, animale molto venerato in tutte le culture mediterranee, nell'atto di caricare con le sue corna degli uomini. Nell'altra coppa si vedono i tori già domati che pascolano. Tutto è rappresentato in un ambiente naturalistico che trova un confronto con la scena della cattura dei tori dipinta nel Palazzo di Cnosso.



Palazzo di Cnosso scena con il toro.

La ceramica micenea si distinse soprattutto per la produzione di vasi, dipinti con scene naturalistiche, influenzati dai Cretesi nelle forme e nella scelta dei temi, tra i quali è ricorrente il motivo del "**POLPO**" che da motivo naturalistico finisce per diventare spiraliforme fino ad avvolgere tutto il vaso. Questa semplificazione avviene per tutti i soggetti, i fiori ad esempio, diventano sempre più schematici fino quasi a non riconoscerli più.

Si hanno, però, degli altri vasi dove c'è un'attitudine spiccata di questo popolo per la narrazione. Nella narrazione del vaso che vedrete qui sotto, si hanno dei guerrieri disposti su un'unica fascia, anche qui le figure umane sono schematizzate, con l'immagine di una donna che sta cantando, e saluta così il corteo dei soldati.



CRATERE DEI GUERRIERI da una tomba del Circolo A, XII a.C.

Il Cratere è un vaso che serviva a mescolare acqua e vino nei banchetti.



Brocchetta



Cratere

Dai Cretesi i Micenei elaborarono il sistema di scrittura adottando la **LINEARE A** alla propria lingua e creando così la scrittura conosciuta con il nome di **LINEARE B**. Per molto tempo è rimasta sconosciuta, solo alla metà del '900, le tavolette d'argilla furono decifrate dallo studioso Michael Ventris, che durante la guerra aveva studiato i codici segreti riuscì a decifrare la LINEARE B: si trattava di una forma arcaica del greco.

Le tavolette di argilla che recano questo tipo di scrittura furono ritrovate all'interno dei palazzi delle città stato, in particolare a Pilo e Cnosso (dopo la conquista dei micenei). Sebbene non tutto sia stato decifrato, la maggior parte dei testi è chiara: sarebbero dei documenti d'archivio che contengono registrazioni di vario tipo, inventario di persone oggetti, offerte, tasse, affitto di terreni fornendo informazioni preziose sulla vita e l'organizzazione delle città.



Tavoletta da Pilo in Lineare B

L'espansionismo miceneo che aveva come obiettivo di allargare le rotte commerciali ed il saccheggio delle città più ricche ha dato origine a racconti e miti confluiti nel grande racconto epico, quello dell'Iliade che sebbene non possa essere trattata come una fonte storica, tuttavia ci sono alcuni indizi che ci aiutano a capire come funzionava la società micenea. Ma questa è un'altra storia che tratteremo un'altra volta.

Intorno al 1200 a.C., il palazzo di Pylos viene distrutto ed anche la maggior parte dei siti micenei hanno subito la stessa sorte eliminando così questa cultura dell'Età del Bronzo. Molti studiosi si sono interrogati sulle ragioni della scomparsa di questa civiltà: alcuni studiosi fanno riferimento all'invasione dei Dori provenienti dal Nord, che brandivano armi di un nuovo materiale, il ferro contro il quale nessuna arma in bronzo dei Micenei poteva resistere. Altri, invece fanno riferimento ai cosiddetti "Popoli del Mare, di cui parlano alcune fonti, che riuniscono mercanti e pirati delle città costiere del Libano. Ci sono poi, coloro che suggeriscono tra le cause i cambiamenti climatici, altri, invece eventi catastrofici frequenti nella zona (terremoti, maremoti). C'è ancora così tanto da scoprire per questo periodo davvero affascinante!



